**Quaresima. Quarta settimana. Giovedì 10 marzo 2016.**

*Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all’ascolto della Parola e alle opere di misericordia*.

Uscire dalla propria ‘alienazione esistenziale’. Bisogna uscire dal chiuso della distrazione e della dimenticanza. Il fratello maggiore della parabola del Padre misericordioso era un gran lavoratore, ossequioso e obbediente alla Legge non aveva neppure il tempo di divertirsi, eppure covava nel suo cuore un duplice grave peccato: quello della superbia e quello della dimenticanza. Il peccato della superbia gli ha tolto la gioia della gratuità nel suo lavoro e riteneva di dover meritare qualcosa; il peccato della dimenticanza è, se possibile, ancora più grave. La cecità gli ha fatto dimenticare di avere un fratello: lontano dagli occhi lo ha allontanato anche dal cuore.

Sorprendentemente la lettera del Papa indica due strumenti per uscire dall’alienazione: l’ascolto della Parola e le opere di misericordia.

L’ascolto della Parola indica la cura del silenzio e della preghiera; il termine ‘ascolto’ è significativo perché parla della Parola che arriva al cuore (ascoltare) e non solo alle orecchie (udire). E’ una parola che suscita decisioni e azioni.

Le opere di misericordia sottolineano tre aspetti molto importanti.

‘Opere’, cioè azioni concrete; il passaggio dal sentire all’ascoltare è il cambiamento della vita: se senti la Parola te la scordi quasi subito, se la ascolti dai tempo alla Parola affinché essa produca frutti di operosità e di concretezza.

‘esercizi di vita cristiana’. Le opere di misericordia sono solo un piccolo elenco di possibili ‘azioni cristiane’ cioè una specie ‘prontuario’ esemplificativo di esercizi di cristianesimo. La vita cristiana, proprio perché vita, è mobile, entusiasta, capace di fantasia, pronta nell’esercizio della carità. Senza le opere la fede è morta.

Può essere utile meditare questo brano della lettera di Giacomo che, in modo graffiante, indica il senso e il valore dell’agire cristiano.

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: "Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi"? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice:*

*Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. (Gc.4, 1-7).*

Le opere di misericordia vanno rilette e riviste alla luce del nostro quotidiano stile di vita. L’elenco, che già abbiamo ricordato, è solo una indicazione di possibilità; ognuno deve impegnarsi a scoprirne delle altre, a vedere quelle necessarie nel luogo dove vive, a declinare nelle diverse situazioni quelle opere che il discernimento lascia intravedere come ispirate dallo Spirito.

Trattandosi di ‘esercitazioni’ per imparare uno stile cristiano potrebbe essere utile avere una specie di ‘quaderno’ dove poter annotare i percorsi fatti per arrivare alla scelta di un esercizio seguendo alcuni passaggi: parto dall’analisi della situazione, la confronto con il Vangelo, ‘studio’ un percorso applicativo, decido come e quando praticarlo.

In altre parole: per imparare la vita cristiana ci vuole serietà e metodo cercando di essere ugualmente lontana sia dalla pignoleria che dal pressapochismo. Si scoprirà che la vita cristiana è seria, bella e gioiosa.